



Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

“Facciamoci sentire per non farci seppellire”

Omaggio

Anno XXII, Num. 1 – Gennaio 2025

Editoriale

Benvenuto 2025

C'è un'immagine che mi è tornata in mente in questo ultimo scorcio del 2024, che prelude a come sbotterà l'anno appena iniziato. “Tetragono alla sorte”. È l'espressione dantesca immortalata nella Commedia dal divino Vate, per dire che, qualsiasi destino lo attendesse, lui sarebbe rimasto fermo sui suoi valori di uomo. Non avrebbe vacillato. Non avrebbe cambiato atteggiamento. Tutto l'opposto di quanto ci è dato sapere attualmente. Viviamo in un eterno momento di transizione. Di precarietà. Di probabile mutamento. Si procede con la navigazione a vista, mancandoci gli obiettivi a medio/lungo termine. Tutto questo lo verificiamo in due particolari settori importanti per l'Isola: le sorti del tribunale di Portoferraio e i collegamenti marittimi. Con il decreto Milleproroghe, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, è stata concessa un'ulteriore proroga dell'operatività della sezione distaccata di Portoferraio del tribunale di Livorno. La proroga al 31 Dicembre 2025 viene disposta per consentire il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria in corso. Stessa sorte anche per le sezioni distaccate delle Isole di Ischia e Lipari. I problemi legati al tribunale di Portoferraio e al diritto alla giustizia nelle isole minori al centro dell'incontro con il ministro della Giustizia Carlo Nordio. L'appuntamento, fissato in precedenza da una delegazione elbana, si è svolto dopo l'intervento del ministro alla kermesse politica Atreju, organizzata da Fratelli d'Italia al Circo Massimo, a Roma. Nella delegazione elbana il sindaco di Rio Marco Corsini, il sindaco e vicesindaco di Portoferraio, Tiziano Nocentini e Claudio De Santi, l'assessore Roberto Manzi e il presidente dell'Associazione Forense Elbana, Paolo Di Tursi, rimasti soddisfatti della decisione. «Il ministro, da ex magistrato qual è – ha commentato Corsini - si è dimostrato perfettamente a conoscenza dei problemi della precarietà della giustizia in una zona insulare come la nostra; ci ha chiesto che gli venga rappresentata una fotografia completa della situazione attuale, e ha espresso l'impegno molto determinato per affrontare il problema in maniera strutturale già da gennaio»..... **Lu.Ci.** (continua a pag.8)



Index:

Pag. 1/8 – Editoriale:

Benvenuto 2025

Pag. 2 – P.za della Fonte:

Tempo di Bilanci

Pag.3 – Luci Accese su San Piero:

Pag. 4/5L' Angolo di Minerva:

prof. A. Simone :

La dialettica dell'Universo

Pag5–Cucina elbana: (L. Martorella):

Sugo di trippa per pasta corta

Pag. 6: Lettera al Giornale:

L'avvocato Bontempelli ci scrive

Pag. 7: La Leggenda della Befana

Pag. 7/8 - Oltre l'Accolta :

SDIQ (XXXIII° puntata)

(ing. M. Righetti) I primi 3 minuti

Pag. 9- Almanacco di Gennaio

Pag. 10 – La nostra Storia:

La chiesa di S. Michele a Capoliveri

Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:

La Pericardite

Pag. 12- Il Canto di Apollo:

I tre santi re Magi d'Oriente

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba





Tempo di Bilanci

Eccoci di nuovo! Adesso ricominciamo un altro giro e lungi dall'enfasi dei luoghi comuni salutiamo il vecchio anno con tutti i suoi dolori, le sue gioie e le sue aspettative mancate e apriamo le braccia al nuovo anno sempre nell'inesauribile speranza che ciò che ci attende sia migliore di quel che lasciamo. Le stagioni si alterneranno, con le sue scandite scadenze come sempre: un Inverno con le sue fredde giornate ma sempre più luminose ci regalerà il Carnevale che nella memoria dei Sampieresi rinnova antichi fasti; a questi seguirà la tanto agognata Primavera con una Pasqua quest'anno particolarmente alta venendo a cadere il 20 di Aprile, che rinnoverà da noi tradizioni che, purtroppo, si vanno sempre più affievolendo; e poi l'Estate con la consueta esplosività vacanziera cui seguirà un nuovo Autunno sempre un po' malinconico ma ricco di tante e dolci primizie e di avvenimenti culturali. La fine delle vacanze natalizie in un momentaneo sopore sancisce il ritorno alla dura realtà quotidiana; gli studenti riprendono la loro routine scolastica, ogni attività si risveglia magari un po' lentamente ma di certo con rinnovato vigore. San Piero riprende il suo cammino rivestendosi del nuovo manto della piazza della Fonte nel bellissimo e raggiante granito della nostra cava. Questo impegno del nostro granito è forse l'ultimo squillo di un'attività artigianale/imprenditoriale atavica che nell'arco di due anni sarà costretta a chiudere a causa di una disposizione assurda invocata e stimolata da associazioni verdi, green o ecologiste, come dir si voglia, che considerano la cava di Pozzondoli

deturpante per il paesaggio ma che non tengono conto che la sua definitiva chiusura produce gravi conseguenze e perdita di lavoro per quegli operai che vi lavorano e che ne traggono sostentamento per le loro famiglie e per l'indotto. Rimane ancora un certo margine per ripensamenti mentre nel frattempo noi auspicheremmo un costruttivo impegno da parte delle nostre associazioni culturali e di quanti si dedicano alla ricerca storica del nostro granito e delle sue cave che si impegnassero non solo nella sensibilizzazione storica del granito elbano ma anche, visto la delicatezza del momento, di ciò che sta avvenendo a scapito **ADESSO** di questa millenaria attività, che è stata, e rimane, vita per l'intero nostro paese. Vorrei infine ricordare a questi colorati pseudointellettuali che riccamente vivono alle spalle della società, che sulla base dei loro malsani principi dovrebbero chiudere anche le cave di marmo di Carrara e delle Alpi Apuane; che riflettessero sull'assurdità di certe battaglie che se pur intese a difendere un ambiente che per secoli si è, ed è stato, magnificamente difeso essi sferrano una guerra contro l'uomo per il quale e per il cui sostentamento, ricordiamocelo, quello stesso ambiente è stato creato. Alla fine di queste nostre considerazioni auguriamo a tutte le persone di buona volontà un ANNO ricco di ogni bene e di infinita SERENITÀ.



Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Anche quest'anno la nostra chiesa parrocchiale è stata corredata di un bellissimo e significativo Presepio messo in opera, come ormai da tradizione, dal nostro carissimo amico Gian Franco Diversi che con la sua preziosa opera contribuisce da sempre al decoro del Paese per cui nutre un attaccamento encomiabile.

Purtroppo non si è potuta adornare la piazza Garibaldi del tradizionale albero di Natale che l'anno passato fu installato dalle donne della compagnia "Tramandando" né dei consueti Presepi essendo la piazza in disordine per i lavori in corso per la pavimentazione in granito che sta procedendo alacremente. GRAZZIE FRANCO da tutti noi!

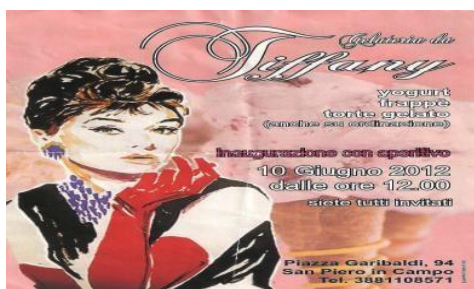


Il 2 Ottobre 2024 al termine di una lunga infermità è mancata all'affetto dei suoi cari, presso la sua dimora livornese dove risiedeva, la nostra compaesana sig.ra Grazia Retali Messina, all'età di 95 anni. Riposa nel cimitero livornese della Misericordia. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Elisa e a tutta l'intera sua famiglia con cui ci scusiamo per il ritardo legato a difetto comunicativo.



Il 23 Dicembre scorso, presso l'Ospedale elbano di Portoferraio si è spenta alla veneranda età di 98 anni la nostra compaesana Clelia Montauti, vedova Pisani, da tutti conosciuta con il nome di Dora, ultima della folta *cucciolata* dell' "Avvocato". Da alcuni anni era ospite della casa di riposo di Marciane e per un lungo periodo della sua vita aveva gestito con il marito la tabaccheria del porto a Marina di Campo. Noi la ricordiamo come signora affabile e sempre sorridente e porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Tiziana e ai numerosissimi suoi affezionati nipoti.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)





LA DIALETTICA DELL' UNIVERSO

L'armonia che regna nell'Universo è un'armonia di natura dialettica: è questa la conclusione alla quale sono giunto dopo aver partecipato alla presentazione del libro di Biagio Russo su *Pitagora e il mistero della musica delle sfere* (Drakon Edizioni, Spoltore 2024), al circolo "Il Fitto" di Cecina, il 19 ottobre scorso, con l'ottima introduzione del mio collega Giovanni Pelosini. Scrive l'Autore: "Ippaso di Metaponto...sembra sia stato ucciso dai suoi compagni perché aveva svelato al mondo alcune delle conoscenze matematiche esoteriche della comunità" (op. cit., p. 51), ma Ippaso non fu semplicemente un discepolo di Pitagora "disubbidiente", fu molto di più. Fu il discepolo che scardinò l'impianto dottrinale del pitagorismo, quello secondo il quale l'Universo si regge su rapporti numerici perfetti, cioè finiti. Come? Scoprendo le grandezze incommensurabili, come, per esempio, la lunghezza della diagonale di un quadrato che non è commensurabile alla lunghezza del lato di quello stesso quadrato. Il che significa che tra queste due grandezze (diagonale e lato) non esiste un sottomultiplo comune, cioè un segmento, piccolo quanto si vuole, capace di essere contenuto un numero finito di volte sia nell'una sia nell'altra grandezza. Il che sconvolgeva i pitagorici, perché sfociava nella teoria dei numeri irrazionali, incompatibile con una visione matematica e fisica dell'Universo così perfetta da includere perfino una musica delle sfere celesti mirabilmente armoniosa. Ebbene, quando si parla di armonia non si può fare a meno di pensare al sistema tonale delle classiche ottave, quel sistema che sarà poi scardinato dall'irruzione, nell'età moderna, della dodecafonia e della musica atonale (Schoenberg, Nono, Berio, Stockhausen, ecc.). Gli è che con l'avvento della modernità è cambiato completamente il modo di vedere la natura e la storia, rispetto sia al modo antico di Pitagora sia a quello medievale di Boezio: non più un mondo pacificato e armonioso, ma conflittuale e pieno di contraddizioni. Chi è dunque il pensatore che più fedelmente e rigorosamente ha saputo interpretare questo nuovo modo di vedere la

natura e la storia? Hegel. Egli, infatti, con la sua logica dialettica ha sottolineato l' "immane potenza del negativo" e posto la negazione al centro dell'Universo, sostituendo così il ben più antico e rassicurante principio d'identità, nato con Parmenide (quello dell'Essere che è e non può mai non essere) e diventato il cardine della logica aristotelica. Quindi da una parte c'è la concezione antica, quella pitagorica di cui parla Russo, armonica e pacificata, e dall'altra quella moderna, disarmonica e conflittuale di cui ho parlato io durante la presentazione del libro di cui sopra. In realtà, detto per inciso, c'è stato anche nell'antichità qualcuno che ha anticipato la concezione hegeliana: Eraclito, con la tesi secondo cui tutto è *polemos* cioè guerra, ma non fu capito e perciò passò alla storia come l'Oscuro. Chi ha ragione dei due, dunque, Pitagora o Hegel? Sarebbe facile rispondere salomonicamente con un "entrambi". In realtà la questione è molto divisiva e ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla politica con Marx e Marcuse. Quest'ultimo, in particolare, è andato ben oltre Marx, teorizzando la rivoluzione permanente. Anche sulla religione cristiana il cambiamento di paradigma ha avuto i suoi effetti, con l'affermazione della teologia negativa di Barth, in contrapposizione a quella positiva di San Tommaso d'Aquino. Tuttavia, di fronte a ogni contrapposizione, anche la più netta e irriducibile, bisogna sempre andare oltre, proprio come insegna Hegel, e trovare la sintesi superatrice, che si chiama, secondo me, "rivoluzione conservatrice". Essa deve in gran parte il suo fascino a un altro grande filosofo tedesco, Martin Heidegger, che possiamo considerare come il fondatore di una nuova era, quella postmoderna, in cui ci troviamo a vivere immersi tra infinite contraddizioni e infiniti pericoli, "Wo aber Gefahr ist, waechst / Das Rettende auch" (Hoelderlin), che sarebbe a dire: "Ma là dove c'è pericolo, cresce / Anche ciò che salva".



KALENDOSOPHIO 2025

di Aldo Simone



DEDICATO AL RAPPORTO
TRA FILOSOFIA E MONDO ANIMALE

tramite alcune famose metafore che prendono spunto
dalla seguente frase di IMMANUEL KANT:
"Poiché gli animali posseggono una natura analoga a quella degli uomini,
osservando dei doveri verso di essi osserviamo dei doveri verso l'umanità"
(Fenestrà di etica, Laterza, Roma-Bari 1971, p. 273, in: Ruffini e gli animali, a c. di G. Di Stefano, Agnello Editore, Torino 2010-21, p. 371)



SCARICARE DA: HTTP://LIBRERIAUNIVERSITARIA.IT

*E con occhi e cuore poeta guardo ...
Ali che dormienti sognano di spiccare il volo ...
Su orizzonte di zucchero
Su anima di sole e mare ...
Verso la nuova me .
(Veronica Giusti)*

*E come un girasole
Abbraccio la luce ...
Luce di crescita,
Luce di vita ...
Luce che fa volare (Veronica Giusti)*



Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia – Platone – libro VIII de “La Repubblica”

La Cucina elbana

Buon Anno con la Pasta tagliata al sugo di Trippa

(a cura di Luigi Martorella)

Ingredienti: gr. 600 di trippa (per 2 persone); olio d'oliva; cipolle; carote; aglio; sedano; salvia; buccia di limone



Procedimento:

In una padella mettere 2- 3 cucchiaini d'olio d'oliva, cipolle tritate finemente, carote, aglio, sedano, salvia e un pezzetto di buccia di limone, anch'esse tritate finemente. Nel frattempo prendere 1/3 della trippa tagliata a piccoli tocchetti mentre passate la rimanente al tritacarne perché mentre cuoce si scioglia come una purea. Rosolate il trito aggiungendovi tutta la trippa. Tritate a tocchetti e cuocete ancora lentamente per 10/15 minuti mescolando continuamente; sistemate di sale e pepe, aggiungete un poco di vino bianco e dopo ancora un poco di passata di pomodoro e è pronto dopo circa 20 minuti di cottura. A questo punto saltate la pasta in padella (quella tagliata è da preferirsi), condite bene e informgiate generosamente (un tempo questo piatto fungeva da primo e da secondo con un paio di fette di pane per ripulire il piatto). Il vino consigliato è un buon Sangiovese novello. BUON APPETITO con l'augurio a tutti che l'anno 2025 sia veramente l'anno della rinascita, della pace e della serenità!



Lettere al Giornale

Caro Patrizio,

Ho appena letto, sul giornalino di dicembre, la triste notizia della morte di Agostino Benvenuti (per me sempre affettuosamente “Tino il Puppino”). Aveva la mia età (insieme a quelli/e che non ci sono più : Alfredino, Giuliana Pacini e Laura Giusti) e ricordo che era un “fuoriclasse” non solo del pallone ma anche, da bimbi, del gioco delle “buche” (il “Vicinato lungo di sotto” non era ancora asfaltato e nella terra, grosso modo davanti alla sua casa, lui e il fratello Giuliano avevano fatto, se ricordo bene, cinque buche dove, in una, mettevamo 1-2 lire di carta a testa che venivano intascate da colui che, con una palla di ferro spinta con un calcio, la raggiungeva posandovici sopra: i due fratelli vincevano quasi sempre facendo tesoro di quelle poche lire di cui avevano tanto bisogno) e nella scalata alle fortezza dove, dalla parte che dà sulla pista, c’era verso la sommità una specie di scaletta di ferro (io c’ho provato una volta sola e, come ho già raccontato un’altra volta, sono rimasto traumatizzato per tutta la vita in quanto, per la paura, non riuscivo più a venire giù mentre i due fratelli salivano e scendevano come gatti). Con Tino, sebbene ci sia stato un periodo in cui ci siamo persi di vista (dopo le elementari io sono andato in collegio e poi a Pisa), ho sempre avuto un ottimo rapporto tanto che negli ultimi anni, quando si era trasferito a Campo, lo trovavo verso sera a far compagnia al figlio di Gualtiero e Bruna Randelli che dipingeva, e dipinge, cartoline per i turisti con postazione nello spiazzo sulla curva davanti al vecchio cinema. Non era di molte parole e di compagnia (non l’ho mai visto seduto ad un BAR) ma quel poco che riuscivo a strappargli di bocca faceva venir meno quell’aria triste che si portava dietro dopo la perdita della moglie e la (relativa) lontananza della figlia. Concordo con te per averlo ben descritto come un orgoglio sampierese ma mi dispiace di non aver letto, nel tuo articolo, che il Centro Sportivo l’abbia in qualche modo ricordato o abbia almeno l’intenzione di ricordarlo degnamente (del resto non è una novità perché, come ho già avuto occasione di scrivere, alcuni anni fa una domenica di Marzo/Aprile feci una camminata con mia moglie, provenienti dal cimitero, sulle Piane proprio mentre terminava una partita di calcio di campionato. I ragazzi della squadra sampierese, che non conoscevo, erano contenti per la vittoria e per essere in cima alla classifica e alla domanda se conoscevano, almeno per sentito dire o in fotografia, Tino, Romelio, Antonio “il Bombaccino”, “Pipi di Anita la postina”, ecc., caddero dalle nuvole e niente sapevano del passato glorioso dell’Associazione: puoi ben immaginare come io, e non loro, ci sia rimasto! E’ la solita vecchia storia: alle nuove generazioni non interessa niente del passato non capendo che la nostra storia e le nostre tradizioni servirebbero a fornir loro quello strato culturale per capire il presente e fare una previsione del domani. Insomma alla fin fine è sempre un problema di orgoglio! Meno male che ci sei tu e gli assidui lettori de “Il Sampierese”. Mi fa piacere che Tino sia stato inumato a San Piero; *Ciao, Fernando B. - 04 Dicembre 2024*



Caro Fernando,

Condivido il tuo riferimento a quel sano orgoglio di appartenenza che attualmente sembra scomparso dalle nuova generazione sampierese. Come ho avuto occasione di dire in altre occasioni trascurare le tradizioni e la nostra storia alle quali ci siamo formati è come tagliare le radici a un albero secolare sperando che le sue fronde permangano verdi in eterno. Oggi i giovani non si chiedono più da dove vengono e vanno verso il futuro brancolando nel buio della loro presuntuosa ignoranza. Chi ignora il passato non può sperare di conoscere il futuro. Le nuove generazioni ignorano per deficienza culturale le loro origini mentre chi dovrebbe operare da anello giunzionale con le precedenti spesso, per ragioni disgustosamente ideologiche, tende a sradicare il passato, persino quello che ha arrecato prestigio al Paese. L’emblema di tutto ciò risiede nella distruzione del glorioso C.S. Martorella cui è stato cambiato il nome e sovvertito le finalità sportive che hanno formato intere categorie di giovani Sampieresi. Di sport non si parla più e alle nostre ambizioni sportive hanno sostituito una corsa a un profitto camuffato dall’apparente obiettivo di attrarre quanti più forestieri possibili alla conoscenza del nostro paese. Ciao, Patrizio



“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)

La Leggenda della Befana

Potresti aver sentito parlare di Babbo Natale, ma conosci la Befana, la strega di Natale italiana? È una figura popolare nel folklore italiano che porta regali ai bambini alla vigilia dell'Epifania. La Befana è solitamente raffigurata come una donna anziana e gentile che vola su un manico di scopa, indossando uno scialle e un vestito rattoppato. Porta un sacco di caramelle e giocattoli per i bambini buoni e un bastoncino di carbone per quelli cattivi.



Secondo la leggenda la Befana fu visitata dai tre Magi che cercavano Gesù. La invitarono a unirsi a Loro ma Lei rifiutò dicendo che era troppo occupata con le sue faccende. Più tardi cambiò idea e cercò di raggiungerli, ma non riuscì a trovare né loro né la stalla dove nacque Gesù. Così decise di dare i suoi regali a tutti i bambini che incontrava lungo la strada, sperando di trovare Gesù fra loro. Da allora, la Befana vaga per la terra la notte del 5 gennaio, consegnando regali ai bambini che lasciano le calze o le scarpe vicino al camino o alla finestra.

Molte famiglie in Italia celebrano la Befana preparando torte, biscotti e caramelle speciali per farle gustare. Alcuni lasciano anche un bicchiere di vino e un piatto di salsicce per lei, così come un po' di fieno e acqua per il suo manico di scopa, che si dice sia vivo. La Befana è più di un semplice personaggio folcloristico. È anche un simbolo di speranza, generosità e tradizione. Ci ricorda la gioia di dare e ricevere, e la magia del tempo natalizio.

Pensieri e Riflessioni

La festa della Befana fa parte del patrimonio folkloristico della cultura italiana. Il termine Befana deriva semplicemente dalla corruzione lessicale di Epifania, dal greco ἐπιφάνεια (epifàneia), attraverso bifania e befanìa). Essa ci viene rappresentata come un'anziana signora che consegna doni ai bambini in tutta Italia alla vigilia dell'Epifania (la notte del 5 gennaio) in modo simile a Babbo Natale o ai Re Magi; figura, appunto, folkloristica tipica di alcune regioni italiane e diffusasi poi in tutta la penisola. È una figura legata al complesso delle festività natalizie. Essa è infatti l'ultima festa dell'intero periodo che ne sancisce la chiusura. (*L'Epifania tutte le feste si porta via*). Come spesso accade nella nostra cultura occidentale latino-cristiana i retaggi del mondo e della tradizione pagana si uniscono e si fondono con quelli più strettamente spirituali e religiosi in un tutto unico e arricchendosi vicendevolmente. L'Epifania è una festa cristiana che celebra la rivelazione di Dio incarnatosi come Gesù Cristo. Nel Cristianesimo occidentale, l'Epifania commemora principalmente, anche se non esclusivamente, la visita dei re Magi al Bambino Gesù, quindi la manifestazione fisica di Gesù Cristo ai Gentili e al popolo d'Israele la cui venuta era stata profetizzata dalle Sacre Scritture., anche se... (*In propria venit sed sui Eum non receperunt* – come recita San Giovanni Evangelista nel suo ultimo Vangelo). Quindi come i Magi offrono al Bambino Gesù i loro preziosi e significativi doni, così nel nostro folklore natalizio la Befana visita tutti i bambini d'Italia alla vigilia della festa dell'Epifania per riempire le loro calze di dolciumi, caramelle, frutta secca e giocattoli, se si sono comportati bene. Altrimenti, coloro che si sono comportati male troveranno le calze riempite di carbone. I bambini in genere lasciavano per la Befana sul tavolo di cucina, di fronte al camino attraverso cui sarebbe entrata la Befana qualcosa perché potesse ristorarsi dalle fatiche del viaggio notturno e una o due foglie di cavolo per il suo somarello. In molti casi la Befana è ritratta come una strega brutta, sdentata e dal naso adunco che vola a cavallo di una scopa con indosso uno scialle nero e ricoperta di fuliggine perché entra nelle case dei bambini attraverso il camino. Sorride spesso e porta una borsa, un sacco o un cesto pieno di dolcetti e regali. Ma con il progredire dei tempi l'iconografia della Befana si è sensibilmente modificata e oggi ci appare sempre più frequentemente come una bellissima ragazza, piena di fascino femminile e sempre più accattivante così da non incutere più nei bambini, e non solo, alcun timore. La festa della Befana è talmente radicata nella nostra cultura che un tentativo maldestro dei governanti italiani negli anni '60 di abolirla sfociò nel più completo fallimento così da indurli a un repentino dietro-front. L'augurio nostro per questa festa, *la prima Pasqua dell'anno*, è che si manifesti anche all'interno dei nostri cuori la luce splendente del Creatore illuminando le nostre menti e le nostre coscienze.





Editoriale... (prosegue da pag. da pg.1)

.....Proroga anche per il contratto di servizio tra la Regione Toscana e Toremar. Intanto i due protagonisti, in attesa della nuova gara per l'affidamento dei servizi marittimi, hanno siglato un accordo con cui si approvano i nuovi orari invernali del servizio traghetti da e per le isole, con particolare riferimento ai collegamenti con l'Elba e con Capraia. "L'accordo - spiegano il presidente della Regione, Eugenio Giani e l'assessore alla mobilità e trasporti, Stefano Baccelli - è il frutto di numerosi incontri con i sindaci e del recepimento delle loro richieste, nell'interesse di abitanti e turisti. Si tratta di una nuova modalità di distribuzione delle corse lungo tutto l'arco della giornata in modo da non avere intervalli troppo lunghi tra una corsa e l'altra e garantire quindi, prima di tutto, l'omogeneità del servizio, tenendo conto della riduzione delle corse effettuata dalle compagnie private che operano nell'Arcipelago e quindi della necessità di garantire in ogni modo la continuità territoriale per i cittadini elbani". In particolare per ciò che riguarda la linea A1, ovvero il collegamento tra Livorno e Capraia e viceversa, si è adeguato l'orario in alcune giornate dell'anno per tenere conto di appuntamenti in grado di richiamare visitatori sull'Isola e quindi di coprire l'intero arco della giornata. Così anche la soluzione adottata per la linea A2, nei due sensi, cioè sulla tratta tra Piombino e Portoferraio. Anche qui la rimodulazione dell'orario mira a venire incontro alle richieste dei sindaci elbani. Cerca di non lasciare buchi nel corso della giornata. Di tener

conto delle esigenze dei pendolari ed è il frutto di numerose riunioni tra gli uffici regionali e quegli amministrativi locali. "Ora, l'unico atto urgente - afferma Piero Dapelo - è promuovere un incontro con la compagnia di navigazione per redigere e firmare un apposito documento che attesti numericamente la salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori Toremar, ivi compreso qualifiche e gradi, di fatto acquisiti dai lavoratori stessi. Mi rifiuto di pensare - conclude - che Toremar possa sottoporre all'attenzione delle organizzazioni sindacali qualsiasi bozza di altro documento". Vediamo come si svilupperà la questione nei primi mesi del nuovo anno.

Concludiamo con un plauso al gruppo Tramandando di San Piero in Campo, che, come ogni anno, si impegna a portare calore ai paesani con i propri manufatti, frutto di dedizione, passione e attenzione ai dettagli. È stata data vita a un'installazione speciale, con la collaborazione del Comune di Campo nell'Elba, nella piazza del centro storico, davanti alla chiesa. Un'opera realizzata dalle donne del paese. "Ogni addobbo - si legge nel comunicato - racconta una storia e porta con sé il calore di mani amorevoli. È un invito semplice: prendersi cura di ciò che ci circonda, con piccoli gesti concreti che possono fare la differenza. Il calore che mettiamo nei nostri manufatti vuole essere un segno di questa attenzione e di un amore che speriamo possa arrivare in ogni casa, promuovendo gentilezza e solidarietà". Prendiamolo come buon auspicio per il nuovo anno. (L. Cignoni)

Gennaio e le sue storie:

- *1 Gennaio 1948: entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana*
- *7 Gennaio 1797: al Congresso di Reggio Emilia (che proclama la Repubblica Cisalpina) è adottato il tricolore come vessillo nazionale*
- *17 Gennaio: festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali*
- *31 Gennaio: festa di San Giovanni Bosco fondatore della Congregazione dei Salesiani*



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.





Storia di Tutto Quanto (XXIII° puntata)

I PRIMI TRE MINUTI

Dopo questa lunga cavalcata a ritroso nel tempo, eccoci giunti al momento faticoso, quello dell'origine dell'universo e dei suoi primi tre, decisivi minuti di vita. Nel descrivere questi primi tre minuti ci piacerebbe partire dall'istante zero, ma non è possibile: l'età minima dell'universo – perlomeno quello descritto dalla fisica – non può essere inferiore a una singola unità di tempo di Planck, cioè 10^{-43} secondi (0,001 secondi), un tempo inimmaginabilmente piccolo. Se potessimo davvero disporre di una macchina del tempo e pretendessimo di risalire più indietro di 10^{-43} secondi, non ci riusciremmo, non perché la macchina è guasta o non abbastanza sofisticata, ma semplicemente perché al di sotto dell'unità di tempo di Planck ciò che chiamiamo tempo cessa di esistere. Non solo: prima di 10^{-43} secondi le dimensioni dell'universo sono indefinite perché inferiori alla *lunghezza di Planck*.



Si chiama così la più piccola unità di spazio che si possa concepire: essa misura 10^{-33} centimetri (0,001 cm), ossia un milionesimo di miliardesimo di miliardesimo di centimetro. Per dare un'idea, la lunghezza di Planck sta alle dimensioni di un nucleo atomico come le dimensioni di un uomo stanno a quelle della nostra galassia. Così come al di sotto del tempo di Planck non ha senso parlare di tempo, al di sotto della lunghezza di Planck non ha senso parlare di spazio. Lunghezza di Planck e tempo di Planck sono strettamente correlati: infatti la lunghezza di Planck non è altro che la distanza che la luce percorre nel tempo di Planck, e poiché nulla nell'universo può superare la velocità della luce, ne consegue che la lunghezza di Planck è effettivamente la più piccola unità di spazio che si possa definire. Del resto lo sappiamo: lo spazio e il tempo fanno parte di un'unica entità chiamata spaziotempo, sono come due fili diversi ma intrecciati tra loro che formano uno stesso tessuto. Lo spaziotempo è il tessuto dell'universo, e, come ogni tessuto, anch'esso ha una struttura discontinua, disomogenea, anche se a livello macroscopico appare liscia e uniforme. Questa fase antecedente al

Big Bang, nella quale l'universo è più giovane e più piccolo delle unità di Planck, non poteva che essere chiamata *era di Planck*. In precedenza, nell'ormai lontano 1952, lo scienziato russo naturalizzato statunitense George Gamow la denominò *era agostiniana* in onore di Sant'Agostino – padre e dottore della chiesa cattolica, vissuto tra il 354 e il 430 – il quale scrisse che il tempo fu creato quando fu creato l'universo: Sant'Agostino aveva ragione! Nell'era di Planck non esiste nulla del mondo che conosciamo: in effetti questa è l'unica era dell'universo di cui non si sa nulla in quanto



nessuna delle attuali leggi fisiche è in grado di descrivere un universo più giovane di 10^{-43} secondi e più piccolo di 10^{-33} centimetri. Per fare un'analogia, l'universo è un po' come una spiaggia fatta di sabbia: della spiaggia possiamo arrivare a

definire il singolo granello di sabbia, ma al di sotto di quello non ha più senso parlare di spiaggia! Si ritiene comunque che l'universo sia iniziato come qualche genere di simmetria perfetta che a un certo punto, per ragioni ancora incomprensibili, si è rotta: il nostro sarebbe quindi un mondo di simmetria violata! Potremmo paragonare questa grandiosa simmetria, così perfetta da non avere riscontri nella nostra esperienza quotidiana, a una matita appuntita che sta ritta sulla punta, uno stato troppo simmetrico per poter durare: la matita deve cadere immediatamente, e non si sa in quale direzione lo farà; la direzione è del tutto casuale. Qualunque cosa fosse questa simmetria, nel momento in cui si spezzò – che non è nemmeno un momento e che non accadde da nessuna parte perché tempo e spazio ancora non esistevano! – apparvero lo spazio e il tempo come li conosciamo e venne in qualche modo liberata un'energia immensa. A 10^{-43} secondi il nostro universo inizia a esistere sotto forma di una concentrazione sferica di pura energia del diametro di 10^{-33} cm, una bolla di spazio vuoto cento miliardi di miliardi di volte più piccola del nucleo di un atomo di idrogeno (un protone).



La Pericardite

La pericardite altro non è se non un'inflammatione del pericardio, ovvero quel sottile strato di tessuto che avvolge e protegge il cuore. Il pericardio è costituito a sua volta da due strati: il pericardio esterno (parietale) e il pericardio interno (viscerale). Tra questi due strati è presente quindi una piccola quantità di liquido, che aiuta il cuore a muoversi liberamente all'interno del torace: il cosiddetto fluido pericardico. Quando il pericardio diventa infiammato, i suoi strati possono iniziare a strofinare l'uno contro l'altro, causando così del dolore toracico. Da qui la pericardite, la quale può essere acuta, subacuta o cronica, a seconda della durata e della gravità dei sintomi. I sintomi più comunemente associati a questo disturbo sono: **Dolore toracico:** di solito si tratta di un dolore retrosternale (dietro lo sterno) o nella parte superiore dell'addome. Il dolore può essere acuto, oppressivo o pungente e può peggiorare quando ci si sdraia sulla schiena o si respira profondamente. **Dispnea:** difficoltà respiratoria o respiro corto. **Tosse secca, Affaticamento. Febbre:** non tutti i pazienti con pericardite presentano febbre, ma talvolta può essere un sintomo presente. **Palpitazioni:** sensazione di battito cardiaco veloce o irregolare. Dolore al collo, alle spalle o alla schiena: a volte il dolore può irradiarsi in queste zone. Purtroppo, la pericardite è una condizione che non può essere prevenuta. Le cause che la provocano possono essere diverse e solitamente si dividono in due macro gruppi: **cause infettive** e **cause non infettive:** Tra le prime ricordiamo infezioni virali o batteriche: virus come quello dell'herpes, il virus dell'influenza e il virus del COVID-19 possono causare pericardite. Batteri come lo *Streptococcus pneumoniae* e il *Mycobacterium tuberculosis* sono altre possibili cause di pericardite batterica. Condizioni infiammatorie: in primis malattie autoimmuni. La diagnosi di pericardite si ottiene mediante esami specifici quali: elettrocardiogramma, radiografia al

torace, esami ematici (rialzo degli indici infiammatori quali VES e PCR) ed ecocardiogramma transtoracico. Il trattamento della pericardite dipende dalla causa che lo provoca e anche dalla gravità dei sintomi. Tuttavia, esistono alcune opzioni di trattamento comuni, le quali vengono generalmente adottate nella maggior parte dei casi. Ecco le più comuni ed efficaci: **Riposo:** è spesso consigliato un periodo di riposo per ridurre lo stress sul cuore e permettere al pericardio di guarire; **Farmaci antinfiammatori:** non steroidei (FANS), come l'ibuprofene o l'indometacina, sono spesso prescritti per ridurre l'inflammatione e alleviare il dolore. **Farmaci per il dolore:** se il dolore è grave, il medico può prescrivere degli antidolorifici. **Farmaci per ridurre il liquido:** nei casi di pericardite che vedono un accumulo significativo di liquido intorno al cuore (effusione pericardica), potrebbero essere prescritti diuretici o farmaci per ridurre il liquido. **Terapia antibiotica:** se la pericardite è causata da un'infezione batterica, possono essere prescritti antibiotici specifici per combattere l'infezione. **Colchicina:** in alcuni casi, la colchicina può essere prescritta in aggiunta ai FANS per ridurre il rischio di recidive di pericardite. In casi gravi di pericardite, potrebbe essere necessario invece il ricovero in ospedale per monitorare da vicino i sintomi e fornire trattamenti aggiuntivi come il drenaggio del liquido pericardico in eccesso o, in rari casi, interventi chirurgici come la pericardiectomia (rimozione del pericardio). È fondamentale seguire attentamente il piano di trattamento prescritto dal medico e comunicare eventuali nuovi sintomi o cambiamenti nella condizione.





CHIESA DI SAN MICHELE a CAPOLIVERI

La Pieve si trova nella vallata sottostante il paese di Capoliveri, a poche centinaia di metri dal centro abitato. L'antica strada che metteva in comunicazione il paese con il porto di Mola passa proprio davanti alla chiesa. Di quest'ultima rimane intatta solo l'abside e qualche parte del muro Nord, ma quello che è ancora visibile ci dimostra senza alcun dubbio che era la più bella, dal punto di vista architettonico, delle chiese romaniche elbane. L'abside ha una perfezione unica; è costituita da filaretti di calcare bianco-rosa, pressoché isodomi, perfettamente lavorati, ed è decorata con arcatele a tutto sesto che poggiano alternativamente su mensole e lesene che spartiscono il paramento murario. La finestrella absidale presenta due cornici modanate a gola rovescia all'imposta del piccolo arco e una in corrispondenza della soglia. Due grandi lesene angolari (70 cm circa) incorniciano le pareti laterali (ora visibili solo sul muro Nord), unendosi allo zoccolo della base sormontato da una modanatura a gola diritta e alla cornice della sommità del muro. L'angolo Nord-Ovest della facciata, di cui rimane una piccola porzione, ci permette di dire che la chiesa era lunga 16,50 metri. Nel 1544 fu distrutta dai Turchi. Nell'800 i suoi ruderi furono utilizzati per la costruzione di un piccolo cimitero, il cui muro perimetrale insiste a Nord sul vecchio muro romanico dello spessore di circa 1 metro. L'abside fu utilizzata come parete

posteriore della cappella mortuaria. In un documento del 1298 la chiesa figurava nell'elenco delle "Rationes Decimarum Tusciae" con un tributo di 2 libbre, inferiore a quello delle altre Pievi (San Giovanni di Ferraja, San Giovanni in Campo, San Lorenzo di Marciana). Nei primi anni del 1300 diventò invece la pieve con la maggior rendita. Due atti notarili ritrovati da Paolo Ferruzzi ci parlano della chiesa di San Michele. Il primo, del 1343, riferisce: "Don Benedetto, economo della Pieve di San Michele di Capoliveri... ordinò suoi procuratori il pievano di San Giovanni in Campo e quello di San Giovanni di Ferraja...". Il secondo documento, del 1343: "Matteo di Vico, pievano della Pieve di San Michele,... ricevette da Matteo Ghesi.... 2 falconi per il censo del falcone dovuto al Sig. Arcivescovo...". Nel 1376 la Chiesa ebbe l'onore di essere visitata dal Papa Gregorio XI che fece tappa all'Elba durante il viaggio da Avignone a Roma. Pietro Amelio di Alete, vescovo di Sinigaglia, ci descrive minutamente il viaggio da Marsiglia a Genova e quindi a Porto Ercole. Una tempesta improvvisa obbligò le navi a togliere le ancore e a rifugiarsi nel golfo di Longone riparato dal vento. Il Papa, vedendo la chiesa da Mola, decise di visitarla e di recitarvi la S. Messa. Recentemente il Comune di Capoliveri ha restaurato l'abside e le parti romaniche dei muri che sono ritornate alla loro antica bellezza.

Poesia del Tempo

*Il TEMPO
mi ha risposto
che
nel Tempo
tutto può
ancora accadere.
E con
il PRESENTE,
il PASSATO
lo si riscrive.*

*Ho detto al Tempo
che ho parole
da cancellare,
dolori
da strappare,
attimi
da rivivere*

(Veronica Giusti)





I tre santi Re Magi d'Oriente (Heinrich Heine)



*I tre santi Re Magi d'Oriente
chiedevano fermandosi in ogni città:
"O donne, o fanciulle, sapreste dirci
la strada per Betlemme dove va?"
Né giovani né vecchi lo sapevano
e essi riprendevano il tragitto,
ma una cometa dalla chioma d'oro
or li guidava come una lanterna.
La stella sulla capanna di Giuseppe
alfine si fermò e i santi tre re Magi
alla soglia si poterono affacciar;
muggiva il bue, piangeva il bambino,
e i Re Magi cominciarono a cantar.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**



Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, V Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Laborio Liscia / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chivetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416